

Sicurezza all'estero, da Assolombarda vademecum per Pmi

LAVORO

Il dg Scarabelli: «Coinvolte grandi imprese per trasferire best practice alle piccole»

Cristina Casadei

Il treno dell'internazionalizzazione che porta le aziende in giro per il mondo, con filiali commerciali, ma anche con veri e propri siti produttivi, ha aperto la gestione del tema della salute e sicurezza dei lavoratori ai grandi temi, a partire dalla geopolitica. Non stiamo parlando soltanto di aziende di grandi dimensioni ma anche di medie e piccole che sempre più si muovono in contesti internazionali, dove è meno facile reperire informazioni e le criticità sono di più difficile gestione rispetto al proprio paese, non fosse altro perché le fonti da mettere insieme sono molteplici.

Le conseguenze di un problema sulla salute e sicurezza dei lavoratori all'estero possono però essere devastanti e proprio per questo i modelli, le best practice di chi è già presente all'estero possono essere molto preziosi. Assolombarda ha così creato un vademecum, semplicemente intitolato "La gestione della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori all'estero", che mette insieme tutto ciò di cui un'azienda si deve preoccupare quando i suoi lavoratori operano all'estero.

Alessandro Scarabelli, direttore generale dell'associazione imprenditoriale lombarda, spiega che il volumetto si pone come obiettivo il trasferimento di «co-

noscenze perché molto spesso tante piccole medie imprese del nostro territorio vanno all'estero e non sanno o non si rendono conto delle problematiche che possono incontrare. Per questa ragione abbiamo iniziato un percorso di approfondimento che ha coinvolto anche le grandi imprese desiderose di trasferire alle piccole imprese il loro know how in tema di impiego fuori dell'Italia dei dipendenti».

Nella dispensa, l'area salute e sicurezza sul lavoro di Assolombarda ha racchiuso tante esperienze, policy e buone pratiche, a partire dalle grandi multinazionali tra cui si possono citare Eni, Saipem, Alstom, Pirelli, STMicroelectronics. Nella giornata di formazione organizzata ieri, tra gli altri hanno raccontato la loro esperienza anche Rai, Cube, Antonini, Coca Cola, Bulgari, Scuola Etica & Sicurezza, ASG Network srl - ForteSecurGroup che hanno consentito di ricostruire un quadro molto dettagliato.

Punto di partenza sono sempre le raccomandazioni del ministero degli Esteri che, lo scorso maggio, ha firmato una lettera d'intenti con l'associazione che ha posto le basi per una collaborazione di lungo termine sul tema.

Stefano Verrecchia, capo dell'Unità di Crisi della Farnesina, ha sottolineato l'impegno comune «che consenta alle imprese una corretta individuazione, analisi e gestione dei rischi derivanti dalle principali minacce alla sicurezza nel mondo: terrorismo, crisi socio-politiche, calamità naturali, emergenze sanitarie, pirateria marittima».